

CORONAVIRUS

Lo scontro

aa ✉ 📄

Scintille sugli orari di scuola tra Azzolina, Regioni e Comuni

Richiesta più didattica a distanza, ma la ministra dell'Istruzione è irremovibile: "La scuola in presenza è fondamentale"

Condividi 0

Tweet



18 ottobre 2020

E' stato scontro duro tra i Comuni, le Regioni e il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina a proposito degli orari di ingresso nelle scuole e della didattica a distanza. "Il ministro dei Trasporti dice che non si può incrementare ulteriormente l'offerta del trasporto pubblico. E contemporaneamente il ministro dell'Istruzione dice che per rimodulare gli orari e scaglionare l'ingresso e l'uscita degli studenti della scuola superiore, alleggerendo così la pressione sul trasporto pubblico, dovremmo fare incontri con qualche migliaio di dirigenti scolastici. A questo punto, mentre il virus avanza, tra due settimane staremo ancora parlando di cosa fare", ha detto il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio **Decaro**, nell'incontro convocato dal ministro

Boccia, presenti anche le Province, i ministri Speranza, Manfredi e De Micheli, i governatori.

I sindaci hanno chiesto una disposizione urgente e nazionale che incida sugli orari delle scuole. Sulla stessa posizione le Regioni. "Riteniamo possibile e necessario, proprio per salvaguardare la scuola in presenza, soprattutto per le scuole d'infanzia, elementari e medie - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano **Bonaccini** - incidere maggiormente sugli scaglioni di ingresso e uscita dalle scuole". Su questo punto, come sulla possibilità di rafforzare negli istituti superiori, soprattutto per le ultime tre classi, la didattica integrata già sperimentata in questo mese, le Regioni hanno chiesto al Governo un'indicazione puntuale nel Dpcm, "perché non rientra nelle prerogative né dei sindaci né delle Regioni organizzare i tempi e le modalità organizzative delle autonomie scolastiche".

Ma la ministra Lucia **Azzolina** è stata irremovibile. "La scuola in presenza è fondamentale per tutti, dai più piccoli, all'ultimo anno del secondo grado", anche perché questi ultimi hanno gli esami di maturità, ha sottolineato durante l'incontro, ricordando che per le superiori una parte di didattica digitale è già presente". L'idea della ministra è che non vada presa nessuna misura generalizzata, ma interventi mirati, territorio per territorio, e d'intesa con dirigenti scolastici e famiglie. Il ministero dell'Università e della ricerca, dal canto suo, ha costituito una cabina di regia per valutare l'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema della formazione superiore e della ricerca. "Le università sono luoghi sicuri, la didattica è già al 50% a distanza, le lezioni sono controllate, con uso della mascherina e distanziamento, tutto è stato programmato con protocolli specifici e la massima attenzione, è impossibile fare di più all'università", ha evidenziato il ministro Gaetano **Manfredi**, aprendo la strada a una rimodulazione della didattica a seconda della situazione locale della pandemia, aumentando o diminuendo quindi la didattica in presenza.

Intanto il Comitato Priorità alla Scuola ha organizzato per lunedì presidi e **flashmob** in 13 città di 10 regioni. "La chiusura delle scuole, e il passaggio alla didattica a distanza, sarebbe accettabile solo in caso di un lockdown totale di tutto il Paese", dicono i promotori. "La scuola deve rimanere aperta, è una priorità di questo Paese assieme al lavoro", è il parere anche di Franco **Locatelli**, presidente del Consiglio Superiore di Sanità. L'ultima parola spetta ora al Governo.

Tweet

CORONAVIRUS



COVID-19, I DATI DEL MINISTERO DELLA SALUTE: 34 DECESSI, 614 GUARITI, 296 NUOVI CASI



EMA RACCOMANDA AUTORIZZAZIONE REMDESIVIR: PRIMO FARMACO ANTI COVID



TURISMO, AGENZIA DELL'ONU: AD APRILE -97% DI ARRIVI INTERNAZIONALI



FOCOIAIO DI MONDRAGONE. LA PROTESTA DEI RESIDENTI NELLA "ZONA ROSSA"



CORONAVIRUS, ALLARME DELL'OMS: IN EUROPA TORNANO A CRESCERE I CASI